Anno XX — Mercoledì 28 Aprile 1886 — Abbonamento postale — N. 100

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Cosattini.

È UN SOGNO?

Il nostro corrispondente che si sottoscrive *Rêveur* in un articolo stampato nel *Giornale di Udine* (24 aprile) sull'istruzione agraria, e che proponeva una istruzione agricola speciale per tutti i maestri di campagna, ed un podere annesso alla scuola rurale per loro uso e per l'insegnamento, ci domanda, se questo è un sogno, e che se lo si reputasse tale, s'abbia, com'egli dice, a svegliarlo.

Gli rispondiamo subito, che se mai il suo fosse un sogno riguardo alla speranza che quanto egli propone si possa sollecitamente e generalmente e nella misura da lui proposta attuare, non lo diremo un sogno proprio, ma uno di quelli che sogliono chiamarsi un *pio desiderio*. Esso poi sarà sempre un sogno da uomo sveglio che pensa al vantaggio comune, ed un desiderio attuabile per molti, se alcuni ne dessero l'esempio.

Noi faremo alcune riflessioni per mostrargli, che, se sogno mai fosse, noi abbiamo sognato qualcosa di simile in tempi ancora lontani e quando anche per fare il bene bisognava domandare il permesso a chi appunto per questo sospettava sempre un secondo fine, e fors'anco, nel caso suo, con ragione.

Chi scrive, appena uscito dall'Università dove prese la laurea di matematica, siccome vedeva che fin d'allora (era nel 1835) troppi possidenti andavano all'Università e ben pochi erano istruiti nella propria professione di esercenti l'industria agricola, aveva studiato, dietro gli esempi di altri, con molto amore e molta insistenza, il modo di fondare in Friuli un Istituto per impartire l'istruzione professionale ai figli dei nostri possidenti di campagna. Non entra qui nei particolari di quegli studii e del suo disegno cui non potè per ragioni estranee verificare; ma pure a lui valsero sempre quegli studii come un magazzino da cui anche un pubblicista poteva ritrarne a volte qualcosa di utile e di opportuno da dire a' suoi compatriotti. Quando poi il nostro Paese diventò padrone di sè, anch'egli potè influire a che, sotto altra forma, non fosse il nostro Friuli privo di un tale insegnamento nell'Istituto tecnico e vide con piacere, che in molti luoghi cui più tardi visitò in varie parti d'Italia, si fondarono anche scuole d'agricoltura tanto per i possidenti, come per i fattori ed i gastaldi. Ebbe quindi frequenti occasioni come pubblicista di tornare su tale soggetto e coltivò pur anche l'idea, che a Palmanova, a cui il confine tolse il suo territorio ed a cui si toglie ora di funzionare come fortezza, si dovesse giovarsi dei locali esistenti e vacui ed anche di quei terreni che si possono ridurre a quest'uopo per fare una colonia agricola, dove educare alla principale delle industrie i ragazzi esposti, od orfani, od abbandonati all'esercizio pratico dell'agricoltura, perchè diffondendosi in tutta la nostra zona bassa dal confine ed oltre fino a Venezia, potessero contribuire ad estendervi le migliori pratiche agricole ed a servire da gastaldi, capi di opere, vignaiuoli, ortolani, mandriani ecc.

Su questa idea egli ha insistito a lungo e vi insisterà ancora, e perchè non si abbia in Palmanova un paese, che privato del suo territorio dal mal posto confine, soffra una reale decadenza, invece che godere colla grande patria un risorgimento; perchè crede che colla ferrovia della zona bassa, di procurò sempre di accelerare la costruzione, debba subito seguire l'era delle bonifiche in quella zona, che presenta un largo margine alla pratica agricoltura; e poi perchè reputa dannoso alle arti ed ai mestieri delle città l'accrescere artificialmente col sussidio della beneficenza pubblica un soverchio numero di artigiani che facciano concorrenza ad altri e poi rimangano come essi, cosa di cui troppo di frequente si lagnano, senza lavoro equamente rimunerato. Già si sa, che nessuno si fa fare una veste od un paio di stivali di più per dare lavoro a chi non ne ha; per cui non bisogna artificialmente moltiplicare questi artigiani in numero maggiore del bisogno; mentre invece la terra può ancora dare lavoro e pane a chi la coltiva, e può giovare a tutti, se si ha appreso a ricavarne il massimo frutto possibile con un'arte perfezionata.

Così insistette sempre, perchè i possidenti si istruissero per bene nel loro mestiere, e che d'altra parte le scuole rurali, affinchè servano al loro scopo, avessero da assumere il carattere professionale, completandole coll'insegnamento serale e festivo nell'agricoltura, con una piccola biblioteca circolante per gli agricoltori, ed almeno con un orto per i poveri maestri, istrutti alla loro volta in modo da poter insegnare agli altri, e dovutamente compensati, per poter fare convenientemente l'ufficio loro.

Ned'era poi il solo scopo economico ed agricolo a cui egli mirava con tutto questo; ma anche il civile ed il politico.

Oggidì i nostri uomini politici, che essi meritino o no un tal nome, non hanno pensato a nulla più, colle scuole obbligatorie, che a rendere possibile ai figli degli agricoltori di scrivere, bene o male che sia, su una scheda il nome di quei candidati politici che sarebbero loro dettati da qualche Comitato di politicastri di mestiere, nomi di persone cui essi, massime collo scrutinio di lista, non conoscono nemmeno, nonchè sapere perchè li manderanno a Montecitorio, o che cosa vi abbiano da fare per tutta la Nazione.

Ma questi ignoranti, che pure sanno scrivere un nome ignoto, od imparato a memoria, hanno ed avranno sempre più la ragione del numero per sè; e questa ragione la adoperano già e la adopreranno sempre più anche contro quelli che un pezzo di terra, se anche non sanno bene coltivarlo, e se il più delle volte è carico d'ipoteche che lo consumano, l'hanno avuto come eredità del lavoro altrui. Quale pericolo sociale sia questo per diventare sempre più per la nostra società è inutile il dirlo a chi ne sa ogni poco. Ma non basta saperlo, bisogna saperlo prevenire, chè la teoria di quel valent'uomo, come legale, ma che non è punto un vero uomo di Stato, quale è lo Zanardelli, cioè del reprimere e non prevenire, tradisce un difetto troppo generale tra i nostri cosidetti uomini politici e che si manifesta con questo luogo comune, ripetuto da molti imbecilli, a cui si può perdonare proprio *quia nesciunt quid faciant*. Ma se molti sono gl'ignoranti tra coloro medesimi, che professano a loro modo la politica, non bisogna che lo siano quelli che qualcosa ne capiscono, nè che si cullino nella noncuranza del poi, che è la teoria di altri uomini politici del giorno dopo.

Quelli che vivono nelle nostre campagne, e che si lagnano anche delle strettezze in cui versa adesso la più necessaria, la più complessa e la più trascurata delle nostre industrie, devono non solo gettare di frequente nella stampa della loro Provincia le loro idee pratiche per migliorare, colle proprie, le condizioni dei possidenti e dei lavoratori della terra; ma cercare di unirsi per mandare al Parlamento uomini che rappresentino le loro idee ed i loro interessi, e sappiano con opportuni provvedimenti ancora meglio che prevenire, cioè diffondere con tutti i mezzi quelle pratiche istruzioni, che servano a giovarsi di tutte le forze della natura e di tutta la produttività del suolo italiano.

Le leggi, anche sapienti ed opportune che sieno, non bastano per tutto questo; chè ci vogliono gli uomini, che sappiano fare ed istruire coll'esempio, ed associarsi in molti per ottenere quello a cui le forze individuali non bastano.

Anche l'agricoltura potrà ottenere qualche sgravio ed aiuto; ma non giova mantenere delle illusioni, col credere, o far credere agli altri, che colla crescente civiltà s'abbia a pagare di meno di adesso. Si pagherà anzi sempre di più con tutte quelle cose che presentemente si domandano ai Governi, sia per la tutela della Nazione, sia per accostarne tutte le parti. Nè, tra queste illusioni, giova diffondere quella, che siano un rimedio le muraglie cinesi, che ci difendano dai prodotti altrui, perchè esse impedirebbero anche il commercio dei nostri. Non mandiamo adunque al Parlamento uomini, che tornando alle idee medievali ci separino dagli altri, ora che colle nuove comunicazioni, in cui si spesero e si spenderanno tanti miliardi, domandino le insuperabili barriere doganali, cui noi stessi dovremo poscia abbattere di necessità, ora che si può dire essere uno solo il mercato mondiale, ed è un bene appunto per i Popoli più civili che ciò sia. Noi abbiamo bisogno, e lo avremo sempre più, di produrre più e meglio quello che il patrio suolo, trattato con sapiente e perseverante attività, ci può dare. Ed in questo ci potranno aiutare anche i nostri rappresentanti con disposizioni atte ad usufruire di tutti i mezzi di produzione cui dal patrio suolo, che finalmente è nostro, possiamo ricavare.

E che tra questi aiuti non ci sia anche l'istruzione agraria generalmente diffusa tanto nelle scuole speciali, che formino i possidenti ed i maestri di campagna, quanto appunto nelle scuole rurali per gli agricoltori, nessuno, che qualcosa comprenda della politica cui ora conviene all'Italia una, potrà affermarlo.

Di questo è opportuno trattenere anche il pubblico nella stampa, onde formare quella vera e reale opinione pubblica, che possa imporsi anche ai nostri rappresentanti.

Ma non basta nemmeno, che si diffondano le idee utili ed opportune colla stampa, cavandola da quella turpe cronaca del delitto e dello scandalo e da quel pettegolezzo degli spostati declamatori, in cui è decaduta. Occorre che in ogni villaggio, che è la naturale società cooperativa per l'utile comune, si formino le associazioni per diffondere l'istruzione in tutte le cose, che mostrino la consolidarietà delle varie classi sociali nel comune progresso, ed a questo giovino realmente.

Non sarà *un sogno* nemmeno quello del nostro *Rêveur*, quando, massimamente in un paese com'è la naturale Provincia del Friuli, in cui la popolazione abbiente ed operante è convenientemente distribuita in molti piccoli centri, nessuno dei quali, come altrove i maggiori, accentra la ricchezza e la miseria, le voglie spesso esagerate, la beneficenza punto previdente, il vizio allettatore, sapremo creare qua e là colla partecipazione dei più intelligenti e più cogli esempi di quelle scuole ed altre istituzioni comunali, o libere associazioni per l'utile comune, che saranno presto per i buoni effetti prodotti da altri imitate.

Ma qui ci accorgiamo di avere già troppo ecceduto la misura di un articolo; mentre un foglio quotidiano deve piuttosto tornare spesso sullo svolgimento di certe idee, che attecchiranno, se anche in questo e prima di tutto un foglio simile avrà la *cooperazione* dei comprovinciali, perchè tutti devono alla fine occuparsi di quelli che sono i più vitali interessi loro e di tutto il paese. Questa *coperazione* noi la domandiamo più che mai, ed andiamo tanto innanzi da dire, che abbiamo il diritto di pretenderla. Dunque... aspettiamo.

P. V.

Usanze Sarde

(Nostra Corrispondenza)

Cagliari, 24 aprile.

(A. M.) La settimana santa chi non la rispetta? Chi non si rammenta del

Cessan gli inni e i misteri beati
Che fanno dell'altare un posto triste
Qual di donna che piange il marito?

Il ricordo dell'inno manzoniano mi ringiovanisce udendo adesso il suono dei tamburi scordati che seguono le processioni, le quali man mano s'incrociano per le vie.

Non meravigliatevi di questo: v'ho già detto, che la Sardegna ci tiene alle sue consuetudini e che imprudenza affatto sarebbe il voler opporsi a cosa del tutto innocua.

***

Tralascio di continuare l'ultima mia per darvi brevemente un cenno del come qui viene ricordata la *Passione*. Intendiamoci, scrivo a titolo di cronista e come tale non esigete da esso commenti, i quali potrebbero forse urtare la suscettibilità di quattro quinti d'una popolazione. Io non faccio pompa d'ateismo; ma quando veggo una cerimonia religiosa condotta e retta da quello spirito di convinzione, difficile a trovarsi, anche soghignando chino il capo e dico: *Pax vobis*.

***

La sera del mercoledì santo, nelle strade principali è un affollarsi di popolo, il quale attende la *via crucis*.

Essa consiste in una lunga processione composta da una confraternita in cappa bianca, la quale ha il gusto di portarsi sulle spalle tante statue di legno della grandezza naturale, quante compongono il poema che dall'*Orto* finisce al Calvario. La processione gira per lungo e per lungo tempo, ed i rosarii e le giaculatorie potete immaginarvi fioccano a migliaia.

***

Al giovedì: *Crescite et multiplicamini*. Nessuno conta le processioni. Ve ne sono di quelle in cappa bianca, rossa, di quelle nere, signore in lutto strettissimo, con tanto di torcia in mano, monache, cantori, il vero principio del giudizio universale.

Non vi so dire quante chiese tocchi la santa turba; ma gli è certo che nessuna sfugge alla loro devozione.

Nella sfilata del giovedì è da rimarcarsi un *Cristo crocefisso* di colossali dimensioni, che viene da una chiesa sussidiaria trasportato alla cattedrale, a suon di musica (ben inteso) col patto che allo scoccare del mezzodì susseguente il Cristo sia di là ritirato sotto pena di perdere il diritto di custodia.

È una cosa medioevale, ma abbastanza graziosa quando nelle ore del ritiro piove a dirotto. Poveri parocchiani... Con un tal Cristo adosso, e Pluvio sulle spalle pagano caro davvero il loro privilegio.

Notate però, che a riaverlo si porta in processione la buona Madonna quasi che potesse sentire il poeta che dice:

Per noi prega Regina dei mesti
Che il possiamo in sua gloria veder.

***

Delle chiese vi parlo a volo. Ne ho visitato cinque e dovunque uno sfoggio di candele incredibile. Gli altari erano cambiati in giardini, dovunque piante, dovunque fiori ed il pavimento ne era in quasi tutti i luoghi così coperto da farvelo sembrare un vero *bouquet*.

Della folla, religiosa, profana e curiosa, non ve ne parlo; probabilmente la *via crucis* di qualche *fantata* si convertiva in una lettera convenzionale coi suo *fantat*. Ma di quest'uso telefonico ve ne parlerò un'altra volta.

Quello che è da ammirarsi però è il contegno della popolazione.

Esso è tale da smentire chiunque dubiti solo l'educazione non essere penetrata nell'isola. Son due, tre sfilate di Cristi che si succedono; ebbene, levate o no il vostro cappello, nessuno dei seguaci credenti vi farà osservazione. La tolleranza da una parte ha ingenerato il rispetto dall'altra, di modo che vedreste tutti (me compreso) a capo scoperto.

Non è la superstizione che si rispetta; si rende omaggio ad una consuetudine che difficile sarebbe sradicare.

***

La continuazione della mia precedente verrà subito dopo la presente, premendomi dimostrare come talvolta certi apprezzamenti troppo spinti da una parte possono ingenerare equivoci e mal intesi dall'altra. Così stabilito il tutto nel suo vero, ho speranza di girar l'isola senza paura che mi rubino un soldo. (1)

Scrivo in venerdì, ma via la Pasqua, lettori miei, vi tornerà più propizia.

(1) Basta averlo! (Nota del proto.)

Scioglimento della Camera

Roma 27. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto in data d'oggi, portante lo scioglimento della Camera, la convocazione dei collegi elettorali per il 23 maggio, i ballottaggi al 30, la convocazione del Senato e della nuova Camera al 10 giugno.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione firmata da tutti i ministri:

Sire! La legislatura che ebbe la gloria di compiere la riforma elettorale politica, di abolire il macinato e il corso forzoso, si chiuse colla fiducia che il corpo elettorale ricostituito ed allargato avesse ad incoraggiare l'opera del governo scegliendo rappresentanti che, fermi nel proposito di mantener inconcusse le basi delle istituzioni rendessero possibile e sicuro il progressivo svolgimento delle intraprese riforme.

E invero l'opera laboriosa della decimaquinta legislatura corrispose alla aspettazione. Il lavoro e l'industria ebbero più sicura tutela per la revisione della tariffa doganale, l'esercizio delle ferrovie ebbe definitivo assestamento conforme ai voti già espressi dal Parlamento.

Dato impulso alle opere pubbliche, dati validi aiuti alla marina mercantile consolidate le forze militari di terra e

di mare, assicurato il beneficio lungamente invocato dalle classi meno agiate della diminuzione del sale stabilito, stabilito un sollievo immediato all'agricoltura collo sgravio e coll'equa distribuzione dell'imposta medesima in ogni parte del Regno. La compagine dell'amministrazione ha potuto reggere senza disordini agli spostamenti e scosse che non potevano accompagnare tanti e sì gravi innovazioni da cui vennero anche non lievi difficoltà per l'assetto dei bilanci ond'è che incessanti dovettero essere le cure per mantenere l'equilibrio il quale grazie agli ultimi provvedimenti finanziari, e giusta gli intendimenti manifestati dal governo sarà pienamente consolidato. Senonchè un'opera così ardua non si è potuta condurre a buon fine senza cagionare esitanze e dissensi che manifestatisi nel voto del 5 marzo decorso lasciarono d'assai assottigliata quella maggioranza che aveva fino allora costantemente sorretto il governo. Intanto una parte, nè la meno importante del programma col quale furono indette le ultime elezioni generali, accolto dal paese con manifesto assentimento, rimane tuttavia da compiere: aspettano migliore andamento la magistratura, ordini più certi la istruzione e la educazione pubblica, provigioni meglio conformi ai tempi le rappresentanze e amministrazioni locali, ulteriore sviluppo le opere pubbliche in tutte le parti del regno, assetto definitivo, le banche di emissione; importa sopratutto promuovere coi promessi provvedimenti il miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici.

Alla prosecuzione di quest'opera è necessaria quella forza che i governi retti a libertà trovano in una maggioranza solida e concorde, che sia l'espressione fedele delle opinioni e dei sentimenti della nazione. Perciò, dopo preso il tempo necessario ad ottenere i provvedimenti indispensabili alla incolumità delle finanze, ed al soddisfacimento di alcuni piccoli interessi pubblici, nell'impossibilità di ricostituire la maggioranza, seguendo la via che il sentimento della responsabilità e il dovere ci additano, siamo venuti nella persuasione che sia necessario richiamarcene al giudizio del paese. Il paese memore delle opere nostre, conscio dei nostri divisamenti, testimone delle recenti contese, consapevole delle cagioni che le provocarono, pronunzierà il suo giudizio.

Ad ogni modo quando piaccia alla Maestà Vostra di accogliere la rispettosa nostra proposta siamo sicuri che dalle urne uscirà una sentenza che sarà nuova testimonianza del senno delle popolazioni devote alla Maestà Vostra, e alle gloriose istituzioni che sono il fondamento del progresso e della grandezza nazionale. Abbiamo l'onore di proporre alla Maestà Vostra lo scioglimento della Camera.

IL PAESE AL VOTO

I telegrammi di iersera da Roma hanno portato la novella lungamente attesa, che il paese è chiamato al bilancio dell'urna! Così almeno cesseranno i tristi omei di una parte della stampa che ha cercato un'ultima arma di partito in quella che volgarmente venne chiamata *vergognosa condotta del Governo* per la sua irresolutezza.... quasi che il gettare la Nazione intera nelle lotte elettorali, nei cimenti, nelle convulsioni dei partiti, nell'ignoto delle urne, specialmente in questo momento in cui per recentissimi fatti così vive son le passioni, fosse cosa da decidersi con un tratto di penna!

Dacchè nacque nel paese la convinzione della imminenza delle elezioni generali, nella classe dirigente, a qualunque idea legata, ma amante e desiderosa di un Governo forte e rispettato, sorse una domanda: dateci un programma. Programmi? Davvero per chi guardi con superficialità le cose, programmi distinti non ce n'è, tanta è la confusione delle idee e delle persone ingenerata da chi per fini assolutamente personali, coll'aiuto di nomi distinti si è industriato di mantenere la divisione e gli astii fra parti affini. Ma per chi possa e voglia approfondire il programma c'è e sta in ciò che deve volersi coll'ordine, colla vera e benintesa libertà non degenerata in licenza, col rispetto agli attuali ordinamenti un progresso reale e benintesso; ciò che per contro da molti non si vuole...... anche se si dice di volerlo!

Il vero modo perchè la nostra Provincia, sana d'idee, possa meglio che in passato esercitare sui destini del Paese quella particella d'influenza che ci spetta, è di scegliere buoni deputati, operosi, di carattere, convinti della importanza del mandato ad essi conferito. Con queste idee noi, come sempre, entreremo nella campagna elettorale; e siccome oggi sarebbe prematuro ogni particolare giudizio, fermi nei nostri cardinali principii, attendiamo che si designi la pubblica opinione, disposti per parte nostra a cooperare allo scopo d'avere una deputazione illuminata, operosa e ferma di propositi con tutte le nostre forze ed anco con quelle idee conciliative che sieno compatibili col bene del paese e col decoro di quel partito al quale abbiamo sempre appartenuto.

Con questo fine accoglieremo volontieri nel nostro Giornale ogni notizia, o particolare idea che ci pervenga anche da' più lontani centri della Provincia, persuasi che coll'attuale sistema elettorale che lascia al Capoluogo soverchia influenza nella lotta, sia necessario più che mai conoscere le idee e le aspirazioni di tutti.

LA SPEDIZIONE PORRO

Le ultime notizie sono meno gravi. Sembra che il prof. Licata e il conte Cocastelli siano sfuggiti al pericolo e che gli altri siano solamente prigionieri. La notizia dell'eccidio di tutti è basata semplicemente sul racconto d'un soldato della scorta che accompagnava la spedizione, il quale forse colla scusa dell'eccidio vuol scusare la sua fuga.

Il co. Almerico da Schio, quale Presidente della Sezione Vicentina del Club Alpino, dice la *Provincia*, chiese telegraficamente notizia al conte Robilant ministro degli esteri, per sapere la sorte del povero Zannini ed ebbe per dispaccio questa risposta:

« Zannini essendosi trovato nella comitiva Porro, è pur troppo a ritenersi abbia subito la sorte di tutti i suoi compagni. »

« ROBILANT »

Grave fatto a Mestre.

I giornali di Venezia raccontano che nella notte della seconda festa di Pasqua avvenne una seria contesa fra borghesi e militari a Mestre, provocata da insolente contegno dei primi.

Gli schiamazzatori fecero pure un baccano indiavolato innanzi alla Caserma del 75° Regg. e ingiuriarono la sentinella.

Uscirono un caporale e alcuni soldati per quietare il tumulto. Un soldato tirò un colpo in aria, e ciò a nulla giovando, furono tirati altri due colpi sulla folla e rimase ferito un vetturino che morì poco dopo. L'autorità giudiziaria iniziò un'inchiesta.

Il testamento della vedova Rossini.

Il Consiglio municipale di Parigi nella seduta del 24 ha approvato ad esecuzione del testamento della signora Rossini, la erezione di una casa Rossini destinata a ricevere cinquanta artisti di canto francesi ed italiani, che si costruirà nel parco dell'Istituto di Sainteperine.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 26 aprile. Oggi si tenne un consiglio di ministri in casa dell'onor. Depretis, il quale si occupò dell'eccidio di Gildezza, la cui impressione va crescendo in tutti i circoli.

— I giornali ufficiosi annunziano che domani, probabilmente si pubblicherà il decreto di scioglimento della Camera.

E così è avvenuto. (*Nota d. R.*)

— Giungono da varie parti d'Italia notizie buone sull'agitazione elettorale. Nel mezzogiorno è viva e notevole la tendenza *conservatrice*, la quale non vuole e non può confondersi colla retriva e anzi ne è la negazione.

— Venne firmata la Convenzione fra il Ministero ed il Municipio di Recoaro per la costruzione ed esercizio di una ferrovia fra Valdagno e Recoaro, obbligandesi il Ministero a concorrere con un sussidio di 1000 lire al chilometro per 35 anni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Nel Consiglio dei ministri dell'altro giorno Freycinet annunciò che il trattato di commercio colla China sarà già stato firmato e che Cogordan si propone di concludere un accomodamento anche colla Corea.

BELGIO. Per il momento si possono considerare come terminati gli scioperi. Si assicura però che, se non verrà data soddisfazione ai reclami, in giugno l'agitazione si riprenderà con maggiore energia.

PORTOGALLO. La famiglia d'Orleans colla principessa Amelia giungeranno a Lisbona il 20 maggio.

Il 22 è fissato il matrimonio.

La famiglia d'Orleans alloggerà nel palazzo *Pes-necessitades* che fu dimora del fu Re Ferdinando.

Il duca d'Aosta affretterà la partenza dall'Italia, giacchè dovrà fare le quarantene.

RUSSIA. Il governo che si preoccupa molto del numero considerevole delle fabbriche tedesche, esclusivamente servite da operai alemanni, che si trovano stabilite alle sue frontiere occidentali, ed il di cui numero s'aumenta ogni giorno di più, fa sapere ai capi di questi stabilimenti che, se si vuole essere autorizzati a rimanere in Russia è obbligo di farsi naturalizzare.

Tutti coloro che non aderissero a questa disposizione saranno tosto espulsi dal territorio degli Czar.

CRONACA
Urbana e Provinciale

La conferenza del prof. Sarfatti su Paolo Sarpi s'era in pochi ad ascoltarla ieri al Palazzo degli Studii; ma tutti quelli, che con grande attenzione l'ascoltavano si compiacquero assai di non avere mancato all'invito. Certo per molti fu una tentazione quell'altro invito che la primavera faceva ad essi co' suoi allettamenti di visitare i campi verdeggianti e fioriti; ma fu bello per i presenti l'udire il bellissimo riassunto biografico d'un uomo come il Sarpi, che primeggiava ne' suoi tempi nelle scienze fisiche, nelle civili e nella linguistica, e che come consultore della Repubblica di Venezia, molto più cristiana di certo dei papa-re di quel tempo, nella lotta di resistenza cui essa imprese colla piena coscienza del proprio diritto contro le prepotenze della Curia Romana, che indarno si valse delle sue scomuniche ed interdizioni contro un Governo, che aveva per sè una popolazione quanto credente altrettanto patriottica, ebbe molta parte nelle sue decisioni.

La biografia del Sarpi è come il filo attorno a cui il Sarfatti intesse un riassunto storico di quella memorabile lotta, cui giova ricordare anche ai presenti. Il Governo della Repubblica di Venezia, a cui il nostro Friuli ebbe il vanto di annettersi volontariamente abolendo il potere temporale de' suoi patriarchi, non perseguitava nessuno e si distingueva per la sua tolleranza e religiosità, ma nel tempo stesso sapeva difendere da buon patriotta gl'interessi e la dignità della sua patria contro tutti i prepotenti, anche contro i papare, che avevano altra volta commesso l'atroce delitto di chiamare tutti gli stranieri d'Europa ad invaderla e combatterla.

Nella disertazione del prof. Sarfatti apparisce, sebbene compendiata, assai chiara la storia di quella lotta con opportune e brevi citazioni delle trattative che si fecero per evitarla.

Noi vorremmo, che il Sarfatti pubblicasse il suo lavoro, e con noi sono tutti quelli che alla fine si sentivano commossi da questa storia che è ancora viva tra noi.

Passando dopo col conferenziere dalla Piazza Vittorio Emanuele, gl'indicammo la colonna dove da qualche anno abbiamo ricollocato il veneto leone, cui testè anche Verona riponeva al suo posto. Quel leone, che di fronte alla statua della giustizia risorge dappresso al monumento di Vittorio Emanuele, che anche nella sua modestia ecclissa la statua che rammemora la pace di Campoformido, che per noi voleva dire guerra in perpetuo allo straniero che penetrì da padrone in casa nostra; quel leone ora è il simbolo di quella unione, che si fece da tanto tempo da tutta la regione veneta intorno a Venezia, e che noi potemmo vedere ai di nostri di tutta Italia attorno a Roma.

Da Dante apostolo e profeta dell'unità italiana da secoli, a Vittorio Emanuele, che riposa nel Pantheon di Roma, la storia delle aspirazioni nazionali è stata sempre quella, finchè si tradusse in fatti gloriosi, che sfidano tutti i temporalisti, che chiamano ladra l'Italia perchè riprese quello che da altri le era stato rubato. V.

Oggi si fece una conferenza seguita da esperimenti presso all'Istituto tecnico degli inaffiatoi col latte di calce per le viti. Sentiamo, che tanto il *Perini* di Udine come il *Mantovani* di Bertiolo ebbero molte ordinazioni dei rispettivi loro apparati, che si trovarono molto atti all'uffizio e facilmente maneggevoli. Gli *sperimenti* adunque gioveranno anch'essi; e sarebbe bene che se ne facessero degli altri nelle zone dove più si coltiva la vite.

Cucine economiche. Il Comitato ordinatore delle Cucine economiche di Udine diramò la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

I sottoscritti, per voto della Congregazione di Carità e della Società Operaia, costituiti in Comitato per procurare l'impianto e l'esercizio in Udine delle *Cucine Economiche* aventi il carattere della cooperazione, sono venuti nella determinazione di attuare nella città nostra la benefica Istituzione.

A raggiungere questo risultato si rendono necessarie due condizioni: la costituzione di un capitale non inferiore alle lire *10,000;* e la concessione di usare gratuitamente di un locale adatto che verrà chiesto al Comune.

Perciò i sottoscritti, avendo ristretto alla suindicata somma la spesa d'impianto, si sono decisi ad aprire fra quelli Istituti che hanno nel loro statuto in qualche forma il mandato della beneficenza, fra gl'industriali della città e fra quanti sono preoccupati degli odierni bisogni della convivenza sociale, una sottoscrizione ad Azioni di lire 25 cadauna, senza interesse, ma redimibili per estrazioni a sorte colle modalità da stabilirsi in appresso; confidando pienamente che la nostra Rappresentanza comunale accoglierà favorevolmente la domanda di concessione gratuita dei locali tanto per la considerazione che merita il nuovo Istituto, quanto al riguardo di venir incontro alla iniziativa dei privati.

Sorregge i sottoscritti la fiducia di veder premurosamente accolto questo appello, e di poter in tal modo raggiungere senza ritardo l'intento di fornire ad ogni persona deficiente di mezzi, e specialmente alla classe lavoratrice, un sano ed abbondante alimento a solo prezzo di costo, escluso ogni scopo di speculazione e di beneficenza, con vantaggio economico igienico e indirettamente anche morale.

Il Comitato ordinatore

Presidente, De Girolami cav. Angelo — Vice presidenti, Prampero (di) co. comm. Antonino — Billia comm. dott. Paolo — Economo, Gennari Giovanni. Membri, Bardusco Luigi — Blum Giulio — Bonini prof. Pietro — Braidotti cav. Luigi — Fasser Antonio, junior — Gambierasi Giovanni — Marzuttini cav. dott. Carlo — Poli (de) cav. Giov. Batt. — Rizzani Leonardo — Volpe Attilio — Segretario, Toso Antonio.

Al Circolo Artistico, presieduto dal sig. Morpurgo, iersera si convocava un Comitato di socii invitati per accordarsi sul modo di onorare il nome di un artista celebre, che, prendendo il nome dalla nostra città la onorò coll'arte sua, il pittore cui Raffaello teneva per suo amico, vale a dire *Giovanni di Udine*. Si discusse intanto dai presenti sul modo con cui chiamare i nostri concittadini a ricordare l'anno prossimo il suo centenario, e poi dell'opera monumentale con cui lasciare di Giovanni d'Udine un perenne ricordo alla nostra città, degno del nome suo ed atto a mostrare anche allo straniero che visitasse questa città presso ai confini del Regno come noi sappiamo onorare gli uomini, che su di noi riverberarono l'onore delle opere loro.

Dopo una lunga discussione, in cui si manifestarono tutte le idee, rimase stabilito, che per il centenario che cade l'anno prossimo si dovesse intanto cercare con quali elementi si dovesse fare una pubblicazione, che raccogliesse e divulgasse in forma popolare tutte le memorie che riguardano l'artista udinese, che si formulasse un programma in questo senso, e che si avvisasse poi anche ai modi coi quali giungere allo scopo desiderato di erigere a Giovanni d'Udine un monumento degno del grande artista e della città che gli diede la nascita ed il nome. Una Commissione venne nominata collo scopo di formulare le idee emerse in questo senso iersera nel più numeroso Comitato.

Sapendo come la città di Udine ha l'obbligo di rappresentare degnamente anche la Nazione italiana presso a' suoi confini, noi ci attendiamo il concorso dei nostri compatriotti, che con questo onoreranno la piccola e la grande Patria. Nè potrà mancare alla città nostra per questo l'appoggio di quelle dove maggiormente operò il rinomato artista. Accogliamo intanto con favore l'idea del nostro Circolo Artistico ed assecondiamola nel modo cui esso ci proporrà. V.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabbato 1 maggio 1886, ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Proposte della Commissione giudicatrice pel concorso dei silò;
3. Proposte della presidenza riguardanti la rivendita del sale pastorizio.

Grave incendio in Carnia. Soccorsi urgenti. — Iersera (ore 6.30 p. m.). Abbiamo ricevuto da Tolmezzo il seguente telegramma:

« Dilignidis borgata di Socchievo oggi « venne distrutta da un incendio. Trenta « famiglie rimasero prive di tutto, di « dumenti del pane. Invocate un pronto « soccorso ».

Dinanzi l'annunzio di tanta disgrazia noi rivolgiamo l'appello ai nostri concittadini ed apriamo intanto una sottoscrizione nel *Giornale di Udine*, che accetterà le offerte in danaro. Ma occorrebbe anche una Commissione cittadina, che direttamente facesse appello alla carità dei cittadini non solo, ma anche dei comprovinciali. E' proprio uno dei casi in cui si deve dire, che chi dà presto dà due volte.

Per le elezioni generali (1). *Dal Canal del Ferro, 24 aprile 1886.* Giacchè le elezioni si vogliono proprio fare, anche da noi si è pensato ai futuri Candidati.

In quattr'anni, quasi, dacchè dura questa legislatura, noi non abbiamo veduta l'ombra neppure di un deputato dei tre che abbiamo. Nessuno si è curato dei nostri bisogni, nessuno pensò a noi di cui si ricordano sol quando abbisognano dei nostri voti. — Ebbene noi abbiamo pensato di negare i nostri suffragi ai deputati uscenti.

L'on. Billia sarà portato forse nel primo collegio, l'on. Orsetti è una candidatura non seria e pel passato è stato imposto da qualche suo amico, progressista come lui, più per dispetto che per convinzione; l'on. Bassecourt non è affatto conosciuto, nè ebbe mai cura di farsi conoscere nè presso i suoi elettori come neanche alla Camera.

Noi accarezziamo l'idea di una rielezione e di due nuove elezioni. — La rielezione è sulla bocca di tutti, quella dell'on. Di Lenna, che lasciò si bella memoria di sè nel breve periodo della sua Deputazione, ed è ovunque conosciuto per le sue virtù civili e militari.

Le nuove elezioni sarebbero quelle del Prof. Giovanni Marinelli e dell'avv. Luigi Perissutti.

Non meravigliate al veder assieme questi due nomi. Sappiamo anche noi, che in politica un abisso li divide, ma noi non vogliamo, come certuni, essere intolleranti; intendiamo che anche la minoranza sia rappresentata, ma degnamente rappresentata. — Così gli on. Di Lenna e Perissutti apparterrebbero all'attuale maggioranza, il Prof Marinelli rappresenterebbe, a quanto da noi si crede, la minoranza, la quale potrebbe e dovrebbe gloriarsi di un rappresentante sì dotto e tanto vantaggiosamente conosciuto da amici ed avversarii.

L'avv. Perissutti ha l'onestà morale e politica e soprattutto il carattere che è la prima dote del uomo pubblico; egli non mutò per mutar di tempi come certi funghi che sorsero coll'alba del 18 marzo 1876 e divennero fervidi progressisti dopo di esser stati moderati di tre cotte. Egli è stato mai sempre, come lo è tutt'ora, di idee conservatrici senza aver mai rinunciato a quei principii di libertà che furono il cardine del risorgimento nazionale e che sono la ragione della nostra esistenza.

Questa è l'opinione di molti di noi e speriamo di poterla tradurre in atto mercè il concorso degli elettori di questo secondo collegio, i quali possono facilmente convincersi come noi non cediamo a seduzioni locali, avendo scelto candidati, due dei quali sono originari di Udine e su cui si concentrano le simpatie di tutti gli onesti.

Ritorneremo sull'argomento.

C. L. F.

Il commercio delle bestie ovine. *Palmanova, 25 aprile 1886.* Fu nella or ora spirata quaresima animato assai il commercio degli animali ovini, imperocchè numerosi da quasi tutti i paeselli del Distretto vennero importati e venduti su questa piazza.

Il prezzo di cadun agnellino variò dalle l. 3 alle 3,50; però nei due mercati precedenti le feste pasquali tal prezzo ascese a l. 5 ed anche 6 a cagione della maggior ricerca delle suddette bestiole.

Noi pertanto ci rallegriamo dell'estendersi dell'allevamento degli ovini nella nostra zona distrettuale e speriamo che quanto innanzi esso verrà praticato su più vasta scala e ciò in base al doppio lucro derivante dalla vendita della carne

(1) Noi accettiamo questa corrispondenza come una libera manifestazione di un gruppo di elettori, aspettando quello che verrà deliberato da una più ampia dichiarazione dei molti in tutto il Collegio ed anche nel centro della Provincia, giacchè, essendo il numero quello che decide, conviene che le candidature si combinino tra i più.

eccellente e della lana indispensabile alla fabbricazione dei tessuti, coi quali si confezionano abiti ed altro.

Se poi l'anzidetto allevamento si generalizzasse, come sarebbe da desiderarsi, in tutta l'Italia, si avrebbe maggior copia di lana, i relativi tessuti verrebbero senza dubbio a costar meno assai degli attuali e così anche gli operai ed i contadini potrebbero, almeno nella iemale stagione, vestirsi di lana e meglio riparar le membra dai rigori del verno.

* *
*

Oggi, 25 corr., San Marco, venne all'antenna non è guari locata, appesa la nuova bandiera, la quale per verità spicca assai per i vivi e svariati colori.

Essa proviene da una rinomata fabbrica di Venezia, il suo tessuto e di lana finissima che resiste a qualsiasi intemperie e per lunghezza ed altezza supera l'ultima posta fuor d'uso.

* *
*

Intorno all'accettazione delle cariche. Non son pochi gli uomini i quali accettano cariche sovra cariche, appagando così i loro ambiziosi e sfrenati desideri, senza punto escogitar al modo con cui disimpegnarle. Di leggeri si comprende che l'operato di costoro non è certamente degno di laude, avvegnacchè da esso talora scaturiscono non lievi danni.

L'uomo, cui vien da altri offerta qualche carica, non dee, a parer nostro, lì per lì accettarla, senza pria riflettere di molto e interrogar sè stesso se egli possa o no disimpegnare gli obblighi inerenti all'offerta carica. In caso negativo, soffochi i sentimenti dell'ambizione e rifiuti; in caso di risposta affermativa, accetti e si adopri con tutte le sue forze per non trar in inganno chi in lui ha riposta sua fiducia.

X.

Grazie dotali. Il Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità od Orfanatrofio Renati pubblica il seguente avviso:

In esecuzione al testamento 23 settembre 1791 del benemerito defunto nob. Alessandro Treo di Udine, prevenesi cui spetta, che col vegnente mese di giugno, in occasione della ricorrente festività dello Statuto, saranno estratte a sorte n. 5 grazie del legato Treo di lire 31.50 per cadauna, a favore di povere orfane maritande.

Le donzelle aspiranti dovranno comprovare mediante attestati a presentarsi a tutto 25 maggio p. v. a quest'Ufficio di essere povere fanciulle di questa città, orfane di padre e di madre, maritande e che sappiano leggere e scrivere.

Dopo pubblicata l'estrazione delle grazie sarà cura di ognuna delle favorite dalla sorte di ritirare la rispettiva cartella per tenerla presso di sè.

L'importo della grazia le sarà pagato a base di certificato municipale del matrimonio seguito non più tardi di cinque anni dalla sua sortizione.

Il presente avviso viene esposto al pubblico nell'Albo Municipale ed all'ingresso di questo Pio Istituto.

Udine, 26 aprile 1886.

Il Presidente, f. A. Delfino.

Almeno di nascita (!!) è italiano il figlio del senatore Pecile, Attilio, che visitò col co. Giacomo Brazzà le vaste regioni del Congo, per la *Gazzetta d'Italia*. La assicuriamo che egli *è italiano non solo di nascita, ma di cuore.*

Fino da lunedì ci giunse una controrisposta alla *Patria* sulla commedia del prof. *I. T. D'Aste* — il conte Ranieri —, ma per abbondanza di materia siamo costretti a rimettere la pubblicazione a domani.

Teatro Nazionale. Anche ieri sera, terza rappresentazione del *Don Pasquale*, vi assisteva un pubblico scelto e numeroso. L'esecuzione fu ancora meglio delle altre sere, salvo i cori, che ogni tanto si compiacevano di cantare fuori di tono.

Applauditissima la signorina Avoledo, che cantò con molta grazia e disinvoltura. Gl'intelligenti i più difficili dovettero ieri sera confermare, ch'essa è una distinta artista, e che coltivandosi potrà farsi un nome.

Egregiamente il sig. Capitani nella parte del Don Pasquale. È un buffo, che non ha convenzionalismo, ma canta e agisce con molta naturalezza e semplicità.

Il sig. Gallassi, nella parte del P. Malatesta si distinse più che mai. Ha un bel timbro di voce, che sa spiegare a tempo e luogo, cantando con una intonazione perfetta.

Il tenore sig. Ganzini, per essere veritieri lascia qualche cosa a desiderare. Premesso, che la parte di Ernesto non sia per lui per molti motivi, egli fa sentire un canto monotono, senza passione, poco delicato, ciò che naturalmente nuoce al complesso dell'esecuzione. S'egli saprà correggersi di questi difetti, si formerà un tenore da meritare gli applausi del pubblico.

Ringraziamento. Mi sento in dovere di far pubblico ringraziamento all'esimio dott. G. Larber medico condotto di qui, il quale mercè la scienza e le assidue cure, ebbe a guarire da malattia mortale mio figlio Michele, affetto da artidride con complicazione cardica-cerebrale.

Casarsa della Delizia, 27 aprile 1886.

Arman Angelo fu G. B.

Lucia Mijlini-Loro non è più! La sera del 25 aprile corrente un morbo violento e crudele la rapiva in men che due ore nella fresca età d'anni 40 in Rivazancana di Ceggia, immergendo nel più atroce dolore, nella più desolante costernazione l'amato suo marito Carlo e l'intera famiglia!

In Lucia Mijlini si spense una delle nobili, delle più care esistenze!

Donna di elette virtù, moglie amorosissima, era l'idolo del marito e di tutti i parenti.

Oh, piangi, Carlo, piangi pure, che n'hai ben ragione, sull'immane sventura che ti colse, sull'immatura perdita dell'adorata e santa tua Lucia! ma nell'ineffabile tuo dolore ti conforti il pensiero che il lutto dell'anima tua è diviso da quanti La conobbero, poichè era impossibile conoscerla senza stimarla, senza amarla?

Oh! possa esserti balsamo confortatore il compianto sincero di tutti e

Motta di Livenza, 26 aprile 1886

dell'amico tuo
A. C.

Prevedere e prevenire. Bella massima di Agostino Depretis. Noi sappiamo che la previdenza e la provvidenza sono attributi di Dio, sommo principio e fine d'ogni perfezione, e che a questi appena degna concederci qualche scintilla. Ma senza perderci nel mondo degli astratti domandiamo modestamente; Può l'uomo nelle sue condizioni prevedere i suoi malori e può prevenirli in tempo? Si, che lo può, almeno in parte. Ha perfino l'istinto speciale della propria conservazione che quasi l'obbliga a guardarsene ed a prevenire! Or bene non è una colpevole e bestiale noncuranza il lasciare invecchiare quelle tossi ostinate e diuturne che spesso provengono da erpetismo retropulso, quegli scoli emorroidari, quei dolori artritici e quelle eruzioni cutanee o cefaliche nei bambini con ingorghi glandulari, ecc. Tanto più ora che si è trovato un depurativo mirabile che purga il sangue da ogni inquinamento erpetico, sifilitico, reumatico e scrofoloso e da ogni parassitismo e questo è lo sciroppo depurativo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma che lo fabbrica e lo vende nel suo stabilimento chimico in via 4 Fontane, 18, a lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

TELEGRAMMI

Gibilterra 26. È giunta la *Vittorio Emanuele*. A bordo tutti bene.

Colombo 26. E' giunto il *Rapido* da Mahè Salute ottima.

Brindisi 27. Dal mezzogiorno del 26 a quello d'oggi a Brindisi 4 casi, nessun morto; a Ostuni 4 casi; a Erchie un caso, un morto dei precedenti.

Atene 27. Il testo delle note identiche rimesse a Delyannis iersera, dai rappresentanti delle cinque Potenze, è uguale nel senso a quello che fu già concordato, colla aggiunta di un preambolo ove si dichiarano insufficienti le assicurazioni date alla Francia e semplicemente comunicate alle altre Potenze.

Atene 27. Mouy non si associò all'ultimatum.

Atene 27. Cinque navi della flotta internazionale arrivarono a Falero al Pireo, per appoggiare l'ultimatum. Le navi si scambiarono il saluto d'uso.

Berlino 27. Fu deferito al Bundesrath il progetto di creazione, presso l'università di Berlino, di un seminario per lo studio delle lingue orientali.

Berchen fu incaricato dell'interim degli affari esteri, Herbert Bismark essendo ammalato.

Madrid 27. Furono eletti 136 senatori ministeriali, 26 conservatori, 4 repubblicani, 4 partigiani di Robledo, 2 di sinistra dinastica, 3 indipendenti.

Vienna 27. Continuano le agitazioni in Galizia. Più di 40 contadini sono stati arrestati nel solo distretto di Arzesko, per ordine del giudice distrettuale Matusinski, in causa di gravi minaccie e perturbamenti dell'ordine pubblico.

Nel distretto di Tarnow vennero arrestati altri 22 contadini per gli stessi motivi.

Roma 27. Oggi il barone Schloezer, rappresentante della Prussia presso la Santa Sede, consegnò al Papa una lettera autografa dell'Imperatore di Germania.

Parigi 27. Una lettera privata dall'Annam calcola che centomila ribelli si trovino di fronte a seimila francesi, per cui la situazione di questi è oltremodo critica.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 15.) — Grani. Martedì mercato scarso. Domande più attive in granoturco, perciò prezzi in nuova ascesa.

Giovedì mercato poco fornito. Domande spesse in granone che segnò rialzo,

Sabbato piazza quasi deserta causa la vigilia delle feste pasquali.

Rialzarono il granoturco cent. 16, la segala cent. 40.

Prezzi minimi e massimi:

Martedì granoturco da 11.— a 13.—, segala da 13.— a —.—, orzo brillato da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 14.— a —.—, lupini da -.— a —.—.

Giovedì granoturco da 11.— a 12.50, segala da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Sabbato granoturco da 11.— a 12.—, fagiuoli di pianura da —.— a —.—, segala da —.— a —.—.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. id. lire 0.00; id. secondo 1.50, terzo lire 1.30; id. terzo lire 1.20; seconda qualità, taglio primo l. 1.50, id. 0.00; secondo lire 1.35; id. l. 0.00: id. terzo l. 1.10.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.30, 1.20, 1.10, id. di dietro l. 1.80 1.65 1.50.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 aprile

R. I. 1 gennaio 97.95 — R. I. 1 luglio 95.15
Londra 2 mesi 25.05 — Francese a vista 100.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200 3/8	a 200 5/8
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 26 aprile

Inglese	100 11/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	97 1/4	Turco	—.—

FIRENZE, 27 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	690.50
Londra	25.07 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito it. Mob.	937.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 27 aprile

Mobiliare	503.—	Lombarde	?07 50
Austriache	415 50	Italiane	98 50

Particolari.

VIENNA, 28 aprile

Rend. Aust. (carta) 85.40, id. Aust. (arg.) 85.45
Id. (oro) 114.30

Londra 126.05; Napoleoni 10.0? — a —.—

MILANO, 28 aprile

Rendita Italiana 5 0/0 97.90 — serali 97.95
Marchi — — l'uno.

PARIGI, 28 aprile

Chiusa Rendita Italiana 97.37

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3.55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 2 25 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine — Tip. G. B. Doretti e Soci 1886